

I COMUNISTI NELLE ORE DRAMMATICHE DELLA «MARCIA SU ROMA»

Il primo giorno della clandestinità

L'appello alla classe operaia per lo sciopero generale - L'irruzione delle squadre fasciste nella tipografia del «Comunista» - Come si riuscì a stampare «L'Ordine nuovo» illegale - Togliatti dirige un tenace lavoro di organizzazione che serra le file del Partito - La consegna delle bandiere



La «squadra d'acciaio» dell'«Ordine Nuovo» sulla porta della tipografia Alleanza, in via Arcivescovado a Torino. Da sinistra: Floritza, Manzi, Deganino, Matta, Zambon, Deganò.

OGGI RISPONDE FORTEBRACCIO

CHISSA' PERCHE'

«Caro Fortebraccio, se hai avuto occasione di ascoltare il giornale radio delle ore 8 del mattino del giorno 19 c.m. sul programma nazionale...»

«Caro Fortebraccio, se ha avuto occasione di ascoltare il giornale radio delle ore 8 del mattino del giorno 19 c.m. sul programma nazionale...»

A CAVALLO

«Caro Fortebraccio, credo che le sia sfuggita una notizia pubblicata da Umanità del 21 ottobre: il conferimento della laurea in legge...»

«Caro Fortebraccio, credo che le sia sfuggita una notizia pubblicata da Umanità del 21 ottobre: il conferimento della laurea in legge...»

Uno dei più odiosi fenomeni di speculazione

L'inflazione dei farmaci

Un indirizzo produttivo e di ricerca che tende più a favorire la spinta consumistica che a soddisfare le reali esigenze sanitarie - E' accertata la inutilità o addirittura la nocività di intere categorie di medicinali che pure vengono immessi sul mercato per un fatturato di centinaia di miliardi

Il progetto dell'Inam di rievocare la prescrivibilità di un notevolissimo numero di specialità farmaceutiche ritenute superate, inutili o nocive, ha acceso una viva polemica tra quanti pensano che questo provvedimento limitante sia lesivo nei riguardi degli interessi dei mutati nonché arbitrario nei confronti dell'operato del Ministero della Sanità...

debbono essere sottovalutati e chiariti dovrebbero consigliare l'uso di questi farmaci solo in caso di assoluta ed effettiva necessità: le tetracicline, ad esempio, interferiscono con il metabolismo del calcio causando danni alla formazione scheletrica del bambino; alte dosi di rifampicina provocano insufficienza renale e trombocitopenia con conseguenti epistassi ed emorragie labiali e linguai; l'eritromicina può dare nausea, vomito, diarrea; la neomicina presenta un notevole grado di nefrotossicità.

Il mercato farmaceutico italiano esistono in libera vendita innumerevoli prodotti che non hanno alcun valore terapeutico, come quel gruppo di ricostituenti ed epatoprotettori a base di estratti epatici, vitamina B1 e acido folico; una serie di specialità che non hanno alcuna attività curativa sono continuamente segnalate da riviste mediche specializzate.

Un'impresa eccezionale Grieco era sempre fuori Roma quando, nel primo pomeriggio del 30 i fascisti invadevano la tipografia del «Comunista», diretto da Togliatti. C'erano poche speranze che il giornale potesse uscire dalla tipografia se non per essere destinato ai fabb degli squadristi che avevano occupato la città.

Gli indici della salute

E' evidente tuttavia che di fronte alla accertata inutilità di intere categorie di medicinali, alla nocività di alcuni prodotti ed associazioni ed all'incalzante consumismo dei medicinali dal quale traggono giovamento solo gli industriali farmaceutici, il problema si dovrà porre in sede parlamentare per esigere la revoca, da parte del Ministero della Sanità, di molte registrazioni e la revisione dell'effettivo valore terapeutico di quelle 16.000 specialità.

Le stesse vitamine, così facilmente prescritte come «ri costituenti» (figurano nei consumi farmaceutici con un fatturato di 38 miliardi) sono in realtà farmaci altamente specifici, che hanno valore terapeutico nei casi di effettiva carenza e possono avere anche pochi e lievi effetti collaterali, ma la loro somministrazione in eccesso causa un affaticamento dei reni, deputati alla escrezione delle sostanze contenute in dosi abnormi nei sangue.

Inoltre le associazioni di antibiotici che l'industria farmaceutica ha immesso sul mercato, sono state negli Stati Uniti condannate dalla Food and Drug Administration perché spesso causano danni alla formazione scheletrica del bambino; alte dosi di rifampicina provocano insufficienza renale e trombocitopenia con conseguenti epistassi ed emorragie labiali e linguai; l'eritromicina può dare nausea, vomito, diarrea; la neomicina presenta un notevole grado di nefrotossicità.

Un'impresa eccezionale Grieco era sempre fuori Roma quando, nel primo pomeriggio del 30 i fascisti invadevano la tipografia del «Comunista», diretto da Togliatti. C'erano poche speranze che il giornale potesse uscire dalla tipografia se non per essere destinato ai fabb degli squadristi che avevano occupato la città.

La notte tra il 28 e il 29 ottobre 1922 la redazione dell'Ordine nuovo a Torino era tutta in armi. Ruggiero Grieco attraverso il cortile interposto pieno di guardie rosse e consegnò personalmente nelle mani del redattore-capo, Alfonso Leonetti, l'appello del PCI alla classe operaia per lo sciopero generale. Le comunicazioni telefoniche erano state interrotte. Grieco era partito appena da Roma con il testo in tasca (ecco perché Terracini — che rievoca, in questo numero di Rinascente, in modo vivacissimo, «la marcia su Roma» come fu vissuta dal centro del partito — non rammenta che Grieco fosse presente nella stanzetta di via delle Fratte dove aveva sede l'Esecutivo). L'Ordine nuovo stava in quel momento l'unico strumento per far conoscere alle masse del Nord la voce del Pcd'I. Non ci si facevano molte illusioni sul successo di uno sciopero generale in «extremis»: la CGL l'aveva già sconfessato. A dire fino a che punto di resa erano giunti i dirigenti riformisti della confederazione basta questa frase: «La CGL... mette in guardia i lavoratori dalle speculazioni di partiti o di raggruppamenti politici intenzionali a coinvolgere il proletariato in una contesa dalla quale deve assolutamente rimanere appartato per non compromettere la sua indipendenza».

Un'impresa eccezionale

Grieco era sempre fuori Roma quando, nel primo pomeriggio del 30 i fascisti invadevano la tipografia del «Comunista», diretto da Togliatti. C'erano poche speranze che il giornale potesse uscire dalla tipografia se non per essere destinato ai fabb degli squadristi che avevano occupato la città.

La notte tra il 28 e il 29 ottobre 1922 la redazione dell'Ordine nuovo a Torino era tutta in armi. Ruggiero Grieco attraverso il cortile interposto pieno di guardie rosse e consegnò personalmente nelle mani del redattore-capo, Alfonso Leonetti, l'appello del PCI alla classe operaia per lo sciopero generale.

America e si ricordava che, l'agguato, un potente sciopero, di linotipisti era stato spezzato dai padroni «sostituendo al lavoro della linotype quello della zincotipia» (come è rammentato in quel bel libro che è Giornali fuori legge). Ora si poteva fare altrettanto a servizio dei lavoratori. Sicché, Amoretti, Platone, Angelo Pastore (fratello di Ottavio), Mario Montagna, Viglione e altri redattori dell'Ordine nuovo si misero all'opera.

Le formazioni di autodifesa

Si componevano grandi colonne di carta e non di piombo. Pia Carena ricopiava e arrangiava il materiale redazionale e lo impaginava con colla e pennello. Poi, da calligrafa esperta, scriveva in stampatello (o in bella rondà) — ricorda Alfonso Leonetti) i titoli degli articoli e del notiziario. I fogli così confezionati erano portati, divisi in quattro parti, a zincografi diversi perché non potessero rendersi conto dei rischi che correvano. Si riducevano, insomma, i grandi fogli in cliche di dimensioni più piccole durante la notte avveniva la tiratura su una macchina piana che si era riusciti a sistemare in un sottoscala.

La notte tra il 28 e il 29 ottobre 1922 la redazione dell'Ordine nuovo a Torino era tutta in armi. Ruggiero Grieco attraverso il cortile interposto pieno di guardie rosse e consegnò personalmente nelle mani del redattore-capo, Alfonso Leonetti, l'appello del PCI alla classe operaia per lo sciopero generale.

Lavoro era stata anch'essa occupata dai fascisti. La riunione si tenne in una casa del popolo della periferia e vi parteciparono più di mille compagni e lavoratori, nonché alcuni deputati socialisti. Parlò Togliatti. La vigilanza era stata assicurata da gruppi armati del partito. Con la sua solita precisione Togliatti stesso dava conto dell'episodio in un supplemento al rapporto inviato ai dirigenti del partito che si trovavano a Mosca (c'erano anche con Bordighi, Spocci-marro, la Ravera, D'Onofrio, Marabini, il giovane Longo, nonché Gramsci, già da alcuni mesi in URSS). «E' accaduto — scriveva Togliatti — a Torino, che l'accanito anticomunista, deputato massimalista Pagella, invitato da un gruppo di comunisti a parlare in un comizio indetto dai comunisti a cui egli assisteva, ha chiesto piangendo di essere ammesso a fare parte delle squadre comuniste che avevano attraversato la città e in quel momento difendevano da possibili attacchi fascisti la folla adunata a comizio».

La formazione di queste squadre o il loro sviluppo se ne era occupato proprio Longo nei mesi precedenti — fu una delle principali preoccupazioni del partito già gettato in una semi-clandestinità (arriverà presto una grande battuta anticomunista con l'arresto di Bordighi e Grieco, tra gli altri). A Torino si contarono 800 compagni, «formati due battaglioni» il 18 novembre come informava uno dei numeri clandestini dell'Ordine nuovo — essi vissero un'eccezionale cerimonia: la consegna di bandiere rosse con la stella a cinque punte, a «simboleggiare il futuro esercito rosso», a ciascuna delle compagnie di questi «battaglioni». Un dirigente del partito tenne un breve discorso. E disse, tra l'altro: «Agli operai è proibito oggi sventolare le loro bandiere. Essi devono nasconderele, sottrarle quasi, in attesa di tempi migliori che indubbiamente verranno. Nella storia delle rivoluzioni passate e nello stesso Risorgimento esistono episodi analoghi. Nel 1815, dopo il crollo dell'Impero napoleonico, un veterano delle campagne di Napoleone I nascose il tricolore che doveva poi nuovamente sventolare nel 1848. Nel Cadore, per impedire la caduta dell'ultima bandiera italiana in mano agli austriaci essa venne divisa e nascosta addosso a parecchi donne patriote; gli stessi brani di bandiera qualche anno dopo servivano a dare il segnale della ripresa della lotta contro lo straniero. I comunisti fanno oggi lo stesso. Sotterranamente simboleggiano la bandiera rossa per agitare dinanzi alle masse operaie il giorno della riscossa».

Paolo Spriano

DIZIONARIO CRITICO DELLA LETTERATURA FRANCESE. diretto da FRANCO SIMONE. Un'opera assolutamente nuova, realizzata per rispondere alle esigenze ben individuate della cultura contemporanea: non un dizionario biografico quindi né un'enciclopedia generale, bensì un panorama chiaro, esauriente e sintetico dello sviluppo degli studi critici e delle ricerche storiche sugli esponenti maggiori e minori della letteratura francese.